PIANO REGIONALE DELLA PREVENZIONE 2014-2018

MACRO OBIETTIVO 7
Codici indicatori: 7.1.1

Programma: "Ricerca attiva delle neoplasie professionali e mappatura contenimento del rischio cancerogeno negli ambienti di lavoro"

Razionale e descrizione del programma
Ogni anno si verificano nel nostro Paese circa 370.000 nuovi casi di tumore, con una letalità complessiva che negli anni recenti si colloca attorno al 60 % (dati AIRTUM – Associazione Italiana Registri Tumori). La stima del numero di tumori la cui genesi sia da riconoscersi almeno una componente significativa di natura professionale dovrebbe collocarsi tra circa 4.000 e circa 20.000 ogni anno, con conseguenti decessi stimabili tra i 2.400 e i 12.000 ogni anno.
Gli studi epidemiologici evidenziano che questi tumori professionali sono per la maggior parte dei mesoteliomi, una gran parte dei carcinomi naso-sinusali, una parte non marginale dei carcinomi polmonari, di quelli vescicali, delle leucemie e dei linfomi, dei melanomi e dei carcinomi cutanei.
Stime recenti sottolineano la notevole sottovalutazione del fenomeno se misurato con le denunce di malattia professionale all'INAIL, rispetto a quanto atteso sulla base dei dati dei nuovi casi diagnosticati in regione per tutta la popolazione e della quota attribuita all'esposizione professionale dalla letteratura scientifica.
Il progetto, prevede di attivare due azioni di lavoro parallele: la prima finalizzata all'emersione e al riconoscimento delle patologie neoplastiche di origine professionale, e quindi a migliorare la sorveglianza epidemiologica dei danni, la seconda alla mappatura e prevenzione dell'esposizione al rischio cancerogeno negli ambienti di lavoro e quindi a migliorare la sorveglianza epidemiologica dei rischi. A questo scopo giova ricordare che il Registro Nazionale delle Malattie Correlate al Lavoro di cui all'art. 10 comma 5 del DLgs 38/2000 risulta al momento sotto alimentato dalle denunce dei medici e che la principale fonte INAIL si avvale di informazioni di tipo assicurativo (è il lavoratore che può, a sua discrezione, non attivare il procedimento e quindi una malattia individuata potrebbe risultare non segnalata); per questo motivo è opportuno raccogliere attraverso il software gestionale regionale i casi segnalati dai medici alle AULSS e quelli direttamente conosciuti attraverso la ricerca attiva.
Le due azioni progettuali permettono una sinergia nell'utilizzo di informazioni raccolte attraverso l'anamnesi dei casi, i registri di esposizione e le altre fonti informative, con l'obiettivo comune di favorire il riconoscimento delle neoplasie professionali, migliorare la mappatura dell'esposizione al rischio e indirizzare interventi di prevenzione e vigilanza per il contenimento del rischio stesso. Per assicurare questo risultato, l'attività è indirizzata prevalentemente a neoplasie a bassa frazione etiologica e a breve periodo di latenza, con il duplice scopo di contribuire a nuove conoscenze sulle malattie neoplastiche di origine professionale e di collegare i casi emersi ad esposizioni ancora attuali e sottostimate nella valutazione dei rischi. Ad integrazione del percorso preventivo è infine prevista la ricerca e la diffusione di buone prassi e di soluzioni tecniche già attuate favorevolmente dalle aziende.
L'azione iniziale, comune nella prima fase, consiste nella definizione del gruppo di lavoro con il compito di valutare le esperienze già attuate in regione, ricercare di collaborazioni (registro tumori, reparti ospedalieri coinvolti per tipologia di malattia, università, etc), valutare flussi informativi e soprattutto individuare le tipologie di neoplasia e di cancerogeni da studiare in base a criteri di utilità e fattibilità. Successivamente il progetto si sviluppa nelle due linee distinte che mantengono attivo lo scambio di informazioni da utilizzare per gli obiettivi specifici di ciascuna linea e il monitoraggio periodico. A conclusione è previsto un report finale che riporta i risultati complessivi delle due linee.

Evidence
Il D.Lgs 81/2008 e riconosce forte rilevanza alle azioni di prevenzione, ricerca attiva e monitoraggio della popolazione attualmente esposta a cancerogeni. Questo progetto, rappresenta uno specifico piano di intervento per attuare quanto prescritto dalla legge in modo uniforme a

livello regionale, in accordo con quanto riportato nel piano nazionale prevenzione cancerogeni occupazionali 2014 – 2018, con il fine di prevenire i tumori professionali.

Sostenibilità
La conoscenza scientifica della cancerogenicità di alcuni agenti fisici, chimici e biologici presenti negli ambienti di lavoro permette di impostare il progetto indirizzando l'attività degli SPISAL verso alcuni specifici comparti lavorativi, secondo una metodologia di indagine già conosciuta e praticata dagli organi di vigilanza della regione.

Contrasto alle diseguaglianze
Il rischio da esposizione a cancerogeni è subdolo poiché determina danno dopo un lungo periodo di latenza e il lavoratore non avverte il pericolo. Per questo motivo è essenziale la consapevolezza del pericolo e l'attività di formazione. Sotto questo aspetto può essere rilevante il livello culturale del lavoratore o la sua competenza linguistica ed è probabile che molte delle attività che espongono a cancerogeni vengano svolte da lavoratori i situazione di svantaggio.

Sistemi di sorveglianza per programmazione, monitoraggio e valutazione*:* Per il monitoraggio e la valutazione dei risultati si prevede di utilizzare i software gestionali regionali ed altre modalità uniformate a livello regionale.

Obiettivi specifici

1. Favorire l'individuazione dei casi il riconoscimento assicurativo delle neoplasie professionali
2. Utilizzare informazioni aggregate per individuare i comparti a rischio e le tipologie di agenti chimici e fisici cancerogeni coinvolti in esposizioni ancora attuali al fine di indirizzare le azioni di vigilanza.
3. Definire il profilo del rischio cancerogeno nei comparti produttivi in cui si verifica esposizione dei lavoratori ad agenti oncogeni. Attuare azioni di assistenza alle aziende al fine di migliorare l'implementazione del registro degli esposti in tutte le situazioni in cui è obbligatorio.
4. Migliorare la competenza degli operatori e uniformare le modalità di intervento del personale dei servizi di vigilanza per la valutazione e prevenzione del rischio cancerogeno
5. Attivare un flusso informativo continuo dalle aziende agli SPISAL, contenente dati di rischio e sanitari, anche attraverso il coinvolgimento del medico competente e l'uso delle comunicazioni ex art. 40 e allegati IIIB;
6. Verificare l'adeguatezza delle misure di prevenzione e protezione; promuovere la salute in azienda anche con azioni di diffusione di buone prassi e soluzioni tecniche individuate durante le azioni di vigilanza.

AZIONE: AVVIO e MONITORAGGIO DI PROGETTO
Definizione del gruppo di lavoro, valutazione di esperienze già maturate dai Servizi e ricerca di collaborazioni (registro tumori, reparti ospedalieri coinvolti per tipologia di malattia, università, etc).

Attività principali

1. Definizione del gruppo di lavoro
2. Valutazione esperienze
3. Ricerca di collaborazioni

TARGET (indicare la fascia di età)	Età superiore a 18 anni			
SETTING	Scuola ☐	Comunità ☐	Ambienti sanitari ☐	Ambienti di lavoro **X**
INTERSETTORIALITA'	Registro tumori, reparti ospedalieri coinvolti per tipologia di malattia, università, etc			

Indicatori di processo *(Indicare la fonte)*	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
Report del gruppo	Assente	Costituzione gruppo di lavoro composto da rappresentanti SPISAL ed esperti	- Individuazione dei cancerogeni e delle neoplasie da studiare - Definizione del carico di lavoro per ULSS	Monitoraggio attività e risultati	Monitoraggio attività e risultati

AZIONE:
RICERCA ATTIVA DELLE NEOPLASIE PROFESSIONALI
Raccolta delle segnalazioni di nuovi casi di neoplasie limitatamente a tipologie individuate attraverso criteri di priorità, ricostruzione dell'anamnesi professionale di ciascun caso con due finalità specifiche: favorire il riconoscimento delle neoplasie professionali e utilizzare informazioni aggregate per individuare i comparti a rischio e le tipologie di agenti chimici e fisici cancerogeni coinvolti in esposizioni ancora attuali, anche con interventi in azienda, al fine di indirizzare le azioni di vigilanza.

Attività principali

1. Individuazione della lista di neoplasie prioritarie
2. Sperimentazione dei flussi informativi relativamente alla qualità delle informazioni ottenibili sui casi di patologia neoplastica
3. Avvio della raccolta dati e valutazione dei casi per il riconoscimento delle neoplasie professionali: - Segnalazione del caso (da parte del reparto ospedaliero o del registro tumori) - Raccolta dell'anamnesi professionale da parte di personale dedicato - Ricerca nell'ambiente di lavoro del potenziale cancerogeno (presente in miscele commerciali, prodotto durante la lavorazione, …) - Valutazione del caso in relazione al nesso di causa con l'attività lavorativa da parte dello SPISAL - Valutazione dei provvedimenti assunti dall'azienda nel caso specifico - Avvio delle azioni medico legali conseguenti, ove necessario, sotto forma di assistenza al soggetto tecnopatico (eventuale collaborazione con INAIL)
4. Utilizzo dei dati raccolti ai fini della mappatura del rischio cancerogeno

TARGET (indicare la fascia di età)	Età superiore a 18 anni			
SETTING	Scuola ☐	Comunità ☐	Ambienti sanitari **X**	Ambienti di lavoro **X**
INTERSETTORIALITA'	AULSS, Aziende Sanitarie, INAIL			

Indicatori di processo *(indicare la fonte)*	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
Numero patologie valutate con anamnesi professionale / segnalate	assente	0	80-100%	80-100%	80-100%
N° casi approfonditi con sopralluogo / N° presumibilmente professionali selezionati	assente	0	80-100%	80-100%	80-100%
N° di casi ritenuti MP/N° casi "della frazione attribuibile" in base alle segnalazioni iniziali e al tipo di tumore	assente	0	20%	30%	50%

AZIONE:
MAPPATURA, CONTENIMENTO DEL RISCHIO CANCEROGENO NEGLI AMBIENTI DI LAVORO: Azione di promozione nelle aziende, finalizzata alla conoscenza degli obblighi di istituzione del registro esposti a cancerogeni in funzione del tipo di attività produttiva. Incremento del flusso informativo dalle aziende agli SPISAL, contenente dati di rischio (registri) e sanitari (art. 40) relativi alle aziende in cui i lavoratori sono esposti a cancerogeni anche in funzione di quanto emerge dall'attività della azione precedente; verifiche sulle condizioni di esposizione e sulle misure di prevenzione e protezione; prescrizione di misure di prevenzione e protezione, promozione di azioni di miglioramento e buone prassi.

Attività principali

1. Definizione dei profili del rischio cancerogeno nei comparti produttivi in cui si verifica esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni in funzione del tipo di lavorazione.
2. Programmazione di specifici interventi di prevenzione in comparti produttivi selezionati in base alla rilevanza del rischio cancerogeno e al numero stimato di esposti
3. Organizzare un corso di formazione per gli operatori SPISAL
4. Nei comparti selezionati: a) Azione di promozione presso le aziende per l'individuazione dei cancerogeni e l'istituzione del registro degli esposti ove previsto b) Attivazione di un flusso informativo continuo dalle aziende agli SPISAL, di dati di rischio e sanitari, anche attraverso il coinvolgimento del medico competente c) Definizione delle modalità di invio del registro agli SPISAL d) Realizzazione di una registrazione informatizzata degli esposti uniforme a livello regionale
5. In un campione di aziende, verificare l'adeguatezza delle misure di prevenzione e protezione: DVR aziendale, misure di prevenzione collettiva, misure di protezione individuale, procedure di lavoro e la formazione dei lavoratori, risultati della sorveglianza sanitaria e monitoraggio biologico. 6. Diffusione anche tramite INTERNET e promozione nelle aziende di buone prassi e soluzioni tecniche per la riduzione dell'esposizione a cancerogeni nei luoghi di lavoro.

TARGET (indicare la fascia di età)	Età lavorativa: 18 – 67 anni			
SETTING	Scuola ☐	Comunità ☐	Ambienti sanitari ☐	Ambienti di lavoro **X**
INTERSETTORIALITA'	Associazioni Datoriali e Sindacali; Servizi di Prevenzione e Protezione, Medici competenti aziendali;			

Indicatori di processo *(indicare la fonte)*	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
Numero di aziende censite attraverso il registro cancerogeni / numero stimato di aziende da censire	Censite al 2014, da rilevare per tipo di cancerogeno Stima potenziale presenza da definire	-	+10%	+20%	+30%
Numero di lavoratori registrati / numero stimato di lavoratori esposti	Da definire come sopra	-	+10%	+20%	+30%
Numero e provenienza di operatori SPISAL formati	assente		Almeno 2 operatori SPISAL per provincia		
Numero di aziende ispezionate / numero programmato di aziende da ispezionare	assente	0	80-100%	80-100%	80-100%

AZIONE: REPORT FINALE
A conclusione è previsto un report finale che riporti i risultati complessivi e proponga una pianificazione successiva del progetto.

Attività principali

1. report finale che riporta i risultati complessivi e proponga una pianificazione successiva del progetto

TARGET (indicare la fascia di età)	Età superiore a 18 anni			
SETTING	Scuola ☐	Comunità ☐	Ambienti sanitari ☐	Ambienti di lavoro **X**
INTERSETTORIALITA'	Associazioni Datoriali e Sindacali; Servizi di Prevenzione e Protezione, Medici competenti aziendali; AULSS, Aziende Sanitarie, INAIL			

Indicatori di processo *(indicare la fonte)*	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
Report finale	assente				Report finale

CRONOPROGRAMMA

Azioni	2015	2016	2017	2018
Azione: AVVIO DI PROGETTO				
Attività 1: Definizione del gruppo di lavoro				
Attività 2: Valutazione esperienze				
Attività 3: Ricerca di collaborazioni				
Azione RICERCA ATTIVA DELLE NEOPLASIE PROFESSIONALI				
Attività 1: Individuazione della lista di neoplasie prioritarie				
Attività 2: Sperimentazione dei flussi informativi relativamente alla qualità delle informazioni ottenibili sui casi di patologia neoplastica				
Attività 3: Avvio della raccolta dati e valutazione dei casi per il riconoscimento delle neoplasie professionali:				
Attività 4: Utilizzo dei dati raccolti ai fini della mappatura del rischio cancerogeno				
Azione MAPPATURA, CONTENIMENTO DEL RISCHIO CANCEROGENO NEGLI AMBIENTI DI LAVORO				
Attività 1: definizione dei profili del rischio cancerogeno nei comparti produttivi				
Attività 2: programmazione di specifici interventi di prevenzione in comparti produttivi selezionati				
Attività 3: formazione operatori SPISAL				
Attività 4: nei comparti selezionati: attivazione di un flusso informativo continuo dalle aziende agli SPISAL, attraverso la compilazione del registro degli esposti, definire le modalità di invio del registro agli SPISAL, realizzare una registrazione degli esposti a livello regionale				
Attività 5: in un campione di aziende verificare l'adeguatezza delle misure di prevenzione e protezione: DVR aziendale, misure di prevenzione collettiva, misure di protezione individuale, procedure di lavoro e la formazione dei lavoratori, risultati della sorveglianza sanitaria e monitoraggio biologico				
Azione REPORT FINALE				
Attività 1: report finale che riporta i risultati complessivi e proponga una pianificazione successiva del progetto				

ANALISI DEI RISCHI (Indicare gli elementi interni o esterni che possono ostacolare il raggiungimento degli obiettivi)	Carenza di risorse umane e professionali negli SPISAL. Resistenza e basso livello di risposta delle strutture sanitarie, delle aziende e dei medici competenti.